

IL LAVORATORE



Giornale fondato nel 1895

Organo della Federazione di Trieste del Partito della Rifondazione Comunista - Sinistra Europea

Mensile Anno XVII nr. 8 del 27/12/2017, reg. Tribunale di Trieste n. 994 del 15/12/1998, Dir. Resp. Dennis Visioli S.I.P. V.Tarabochia 3

Ci trovi anche: <http://www.rifondazionecomunistatrieste.org> email: federazione@rifondazionecomunistatrieste.org

tel. 040 639109 fax 040 639103 pagina facebook PRC-SKP Trieste-Trst www.rifondazionecomunista.it

IL MIGLIORE DEI MONDI POSSIBILI?

Da notizie fornite dall'ISTAT, quindi non tacciabili di essere di parte e certamente non di parte comunista risulta che più del 30%, quasi uno su tre, delle persone residenti in Italia nel 2016, è a "rischio di povertà, esclusione sociale, registrando un peggioramento rispetto all'anno precedente quando tale quota era pari al 28,7%".

Lo studio afferma che "aumentano sia l'incidenza di individui a rischio di povertà (20,6%, dal 19,9%) sia la quota di quanti vivono in famiglie gravemente deprivate (12,1% da 11,5%), così come quella delle persone che vivono in famiglie a bassa intensità lavorativa (12,8%, da 11,7%)".

Si tratta di 18 milioni di persone, non di piccoli numeri o di elementi marginali. Milioni di esseri umani che vivono in Italia per cui non sono stati rimossi "gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese" come imporrebbe la nostra Costituzione.

Ma si deve contare, invece, che la fascia più debole si è impoverita, mentre quella più ricca si è arricchita, perché questa situazione si è realizzata a fronte di "una significativa e diffusa crescita del reddito disponibile e del potere d'acquisto delle famiglie" che però si è associata a "un aumento della disuguaglianza economica". Nel periodo preso in esame, tra il 2015 e il 2016, "la crescita del reddito è più intensa per il quinto più ricco della popolazione, trainata dal sensibile incremento della fascia alta dei redditi da lavoro autonomo, in ripresa ciclica dopo diversi anni di flessione pronunciata".

In sostanza i ricchi sono sempre più ricchi mentre i poveri sempre più poveri, proprio perché i governi che si sono succeduti non solo non hanno rimosso i sunnominati ostacoli ma hanno fatto in modo che il lavoro sia sempre meno redditizio per i lavoratori e crei più profitto per i padroni.

MIGLIAIA DI POSTI DI LAVORO...

Altro dato statistico fornito infatti è che sono aumentati i lavoratori occupati, ma, come corollario poco simpatico, questo aumento è dato solo da un aumento di contratti a tempo determinato, questo significa che con pochi mesi di lavoro si viene considerati non disoccupati per tutto l'anno, senza peraltro avere un reddito garantito e sufficiente per vivere. In compenso per questi lavori esiste la decontribuzione per il padrone che non versa all'INPS perché "ha assunto...". Frutto delle "garanzie" del Jobs Act, vanto e gloria di Renzi e di tutti i partiti e dei parlamentari che lo hanno sostenuto e che hanno sostenuto Gentiloni sia a livello nazionale che nelle sedi regionali e comunali. Anche in questo caso il lavoro vero di fatto non è garantito a nessuno.

Quello che rimane intoccato di fatto è il lavoro "nero", decontribuito, detassato e fuori controllo nelle valutazioni su fatturato e produttività lavorativa del paese. Un pessimo consuntivo di fine legislatura, se ci permettete una valutazione.

ONDATA NERA

In questo scenario devastante dove il PD e SEL hanno contribuito con le scelte dei due ultimi governi a peggiorare le condizioni di vita dei ceti popolari si è infilato facilmente il populismo antipolitico e qualunquista pentastellato e, ben più pericolosamente violento, quello fascista. Il grido "prima gli italiani" significa che se soldi vanno spesi deve essere per i poveri italiani, ma senza indicare perché questi sono sempre più poveri in una società sempre più complessivamente ricca, ha trovato facile strada nella testa di chi vuole una vita più degna. Ma, ovviamente, se non si colpisce il motivo della povertà non la si risolve, la si scarica solo su altri. In questo quadro si inseriscono le iniziative tipo le "spese sociali solo per gli italiani veri" (cioè quelli che fanno riferimento al gruppetto squadristico che controlla il territorio), le garanzie sulle occupazioni di case, il trovare lavoretti per far quadrare il bilancio... Tutte cose che fidelizzano le persone e le legano, facendole diventare dipendenti dalle garanzie sociali offerte in modo quasi sempre oltre il limite della legalità: case occupate illegalmente e contro i diritti di altri poveri, lavori irregolari e fuori contratto, servizi ottenuti con favoritismi ecc. Ma tant'è, dove lo stato toglie servizi, spazi e sicurezze arrivano questi gruppi di destra ben finanziati e strutturati, pronti a premere sull'orgoglio di campanile con il tifo sportivo, su quello "nazionale" del prima noi, a far sentire importanti i diseredati, a garantire alcune certezze assistenziali con metodi magari al limite del mafioso, ma se hai fame, se hai bisogno di un lavoro, se devi pagare il medico purtroppo tutto fa brodo. E con questi "servizi" mirati ecco creato il nucleo di fedelissimi su cui contare per le azioni squadriste anche fuori dal quartiere.

RAZZISMO DEI POVERI

In queste realtà degradate è quasi naturale che il migrante, sia rifugiato che "economico", sia facilmente visto come un concorrente pericoloso.

Lo è perché i lavori in nero vengono sottopagati se c'è troppa concorrenza, perché le case illegalmente occupate possono venir con pieno diritto destinate a persone in stato di maggior necessità, perché l'assistenza fornita ad altri viene vissuta come "rubata a noi" senza guardare le necessità degli altri.

In un'ottica sempre più miope e volutamente limitata. Perché ad esempio, se si combattesse per il rispetto dei contratti di lavoro e per il corretto pagamento degli stipendi poi con l'ISEE si esce dalla fascia di povertà, si devono pagare affitti utenze ecc., mentre oggi con lavori "regolari" limitati a poche ore si rimane sotto quei limiti, magari con l'aiuto dei "primagliitaliani" locali si ha accesso ai sussidi, e per il resto si fa affidamento ai "lavoretti" in nero magari procurati dai camerati di turno, che si interessano anche della casa occupata e che la difendono "nel nome dell'italianità" dai titolari di diritto al momento dello sfratto degli autoassegnatari abusivi. Quindi il corto circuito della crescita del fascismo più becero è completo, colpa delle politiche governative che non hanno saputo e voluto creare diritti e legalità.

UNA NUOVA SPERANZA!!!!

Dal documento approvato all'unanimità dal Comitato Politico Nazionale del PRC del 2-3/12/2017

Il progetto politico che abbiamo perseguito in tutti questi anni e che continuiamo a perseguire, è la costruzione della sinistra antiliberista, autonoma e alternativa rispetto ai soggetti politici esistenti, fondata sulla democrazia e sulla partecipazione.

Con questa ispirazione abbiamo partecipato al "percorso del Brancaccio", accogliendo l'idea di una lista che unificasse la sinistra sociale e politica e le tante forme di civismo e partecipazione, su un programma di attuazione della Costituzione e di netta alternativa al PD, le cui politiche da anni sono "indistinguibili da quelle della destra".

Lo abbiamo fatto nella prima assemblea nazionale, lo abbiamo fatto lavorando in maniera determinante... nella promozione delle tante assemblee territoriali che si sono svolte in questi mesi e che avrebbero dovuto portare, attraverso un percorso partecipato ed inclusivo, a determinare per le prossime elezioni la presenza di una lista unitaria di una sinistra nuova e radicale. Abbiamo accettato la sfida con una disponibilità assai diversa da ... altre formazioni politiche che ... hanno costruito un'aggregazione che va definendosi con caratteristiche assai distanti da quelle auspiccate ... dai promotori del Brancaccio.

Fin dall'inizio... abbiamo evidenziato che "un programma radicale e un profilo di netta discontinuità col passato" erano le condizioni che potevano determinare l'unità auspicata dalle assemblee del Brancaccio.

Per questo abbiamo giudicato negativamente l'interruzione del percorso e l'annullamento dell'assemblea convocata per il 18 novembre, assemblea che avrebbe dovuto fare la sintesi programmatica del lavoro delle assemblee, e confrontarsi sulle condizioni politiche per una lista unitaria.

Per questo diamo una valutazione negativa sui contenuti e sul profilo politico dell'aggregazione che si è determinata tra MDP, SI e Possibile: ha bloccato ogni ipotesi di costruzione democratica e dal basso di una sinistra nuova e radicale, come ... proposto dal Brancaccio. La riproposizione strategica del centro sinistra a cui si tratterebbe di costruire la gamba sinistra, è un errore. Se in questo paese è cresciuta la sfiducia verso la politica e all'interno di questa hanno ripreso piede proposte razziste e fasciste questo è dovuto proprio al disastro sociale determinato dalle politiche neoliberaliste che sono state praticate dai governi di centro destra e di centro sinistra che si sono succeduti in questi anni. Il nodo è la costruzione di una sinistra di antiliberista che sappia mettere in discussione il complesso delle politiche liberiste, dal pareggio di Bilancio in Costituzione alla legge Fornero, dal pacchetto Treu al Jobs act, dalle privatizzazioni alla buona scuola.

Non vengono però meno le ragioni che avevano motivato il nostro impegno nel processo innescato ... né il patrimonio di relazioni che abbiamo costruito con migliaia di compagne e compagni della sinistra in tutto il paese con cui abbiamo discusso e ci siamo confrontati. A tutti questi compagni e compagne, alle forze che hanno partecipato a questo processo, rivolgiamo un forte appello affinché partecipino al processo di costruzione della lista della sinistra di alternativa.

Rifondazione Comunista non rinuncia alla costruzione di una proposta di sinistra per le prossime elezioni Per questo continuiamo a lavorare per il coinvolgimento di tutte le persone, le compagne e i compagni, le aree e le soggettività della sinistra antiliberista e anticapitalista, dei movimenti, a partire dal movimento delle donne e a tal fine porta avanti un'interlocuzione larga con spirito inclusivo e unitario...

L'unificazione e lo sviluppo di queste lotte, il dispiegarsi di un forte conflitto di classe e popolare nel paese è condizione essenziale per aprire concretamente la strada dell'alternativa e

per sconfiggere la logica della guerra tra i poveri di cui si nutrono le destre fascistoidi e razziste.

In tale direzione va la nostra partecipazione all'assemblea del Teatro Italia svoltasi il 18 novembre a Roma, convocata dalle compagne e dai compagni dell'Ex-OPG "Je so pazzo", assemblea che valutiamo molto positivamente per la capacità di far esprimere ... esperienze di lotta, pratiche solidali, volontà di partecipazione, nuovo entusiasmo e di cui accettiamo la sfida. Una proposta che giudichiamo importante per quel lavoro di costruzione del blocco sociale, di riconnessione tra sociale e politico in cui Rifondazione Comunista è strategicamente impegnata.

Consideriamo positivo l'approccio proposto per costruire una proposta politica che unisca le forze politiche e sociali antiliberiste e anticapitaliste, ambientaliste, antisessiste, antirazziste per una alternativa di società. Riteniamo altresì necessario che questo processo si articoli e radichi in forme democratiche e partecipate sui territori, al fine di poter costruire dal basso una lista della sinistra antiliberista. Nella crisi della politica che caratterizza l'ora presente le forme democratiche e partecipate di costruzione della lista, lungi dall'essere una questione formale, sono essenziali al fine di ottenere un effettivo allargamento dei soggetti protagonisti della costruzione della lista e del carattere effettivamente sociale e popolare della stessa. Il Prc si impegna quindi a lavorare a una costruzione unitaria, con tutte le forze politiche e sociali interessate, e un percorso partecipato nei territori, in vista della presentazione alle prossime elezioni politiche di una lista antiliberista, popolare, del "basso contro l'alto", quindi di sinistra. Una lista contro la gabbia neoliberalista dei trattati europei e i processi di militarizzazione dell'Unione Europea.

AL LAVORO

Quanto approvato dal CPN prevede molto lavoro da svolgere nei prossimi mesi. Assemblee per costruire il programma, raccolta firme sui moduli, far conoscere la lista e il suo programma. Solo un impegno collettivo, serio e coordinato potrà darci la possibilità di vincere la sfida. Quindi compagni e simpatizzanti: SU LE MANICHE, IL LAVORO CI ATTENDE. Se saremo all'altezza della situazione otterremo i risultati sperati, in questi casi non esserci è come posizionarsi dall'altra parte, quella dei nostri avversari.

BASTA FORNERO!

Il PRC conferma e rilancia la campagna contro la legge Fornero. La controriforma delle pensioni ha rappresentato il provvedimento più violento per la vita delle lavoratrici e dei lavoratori in produzione, ha colpito in particolar modo le donne, su cui continua inaccettabilmente a scaricarsi il doppio lavoro produttivo e riproduttivo, ha costruito un nuovo muro nell'accesso al mondo del lavoro per le giovani generazioni. E' una delle maggiori ferite aperte nel paese, e la nostra iniziativa (la raccolta delle firme nei luoghi di lavoro e online, la costruzione di iniziative e assemblee) su questo terreno può e deve parlare alla rabbia che attraversa tanta parte del mondo del lavoro, come alla disoccupazione e alla precarietà, configurandosi come uno dei terreni di un processo di ricomposizione sociale. Allo stesso tempo ci poniamo in relazione con i processi di mobilitazione esistenti, che riteniamo debbano svilupparsi e avere uno sbocco con lo sciopero generale.

A Trieste si può firmare nelle sedi del partito e nelle case del popolo, oltre che ai banchetti che verranno fatti in città o quando i colleghi di lavoro vi presenteranno i moduli. Potete anche richiederli telefonando alla mattina in via Tarabochia al numero 040/639109 per accordarsi.

TRUMP E USA VERSUS ONU

Le politiche di Donald Trump stanno dando un chiaro segno al mondo intero e non sono frutto delle occasionali alzate d'ingegno di un personaggio che è effettivamente "sopra le righe" ma certamente non pazzo o fuori controllo.

Uscita dall'UNESCO. Perché troppo "antiisraeliana".

Il rigetto del protocollo ONU sui migranti. Trump ha deciso che gli USA non applicheranno le direttive ONU sui migranti perché non coerenti con le politiche USA.

Ripudio degli accordi sul clima. Analoga decisione la ha assunta sugli accordi di Parigi per una politica di riduzione delle emissioni di gas serra per prevenire disastri ambientali legati al surriscaldamento del pianeta.

Minacce alla Corea del Nord. Senza parteggiare per la Corea del Nord però non si capisce perché la più grande ed indiscussa potenza nucleare possa permettersi di minacciare altri paesi fino al punto di dichiararsi pronta a sparare il primo colpo, come ha fatto Trump.

Gerusalemme capitale di Israele. Con unanime condanna della comunità internazionale, perfino dell'Italia, gli USA hanno unilateralmente dichiarato che sposteranno l'ambasciata a Gerusalemme, scatenando l'ira dei palestinesi e dei mussulmani in genere, ma anche di molti cristiani, in quanto così facendo riconoscono ai soli ebrei di Israele di fatto il diritto al controllo sulla città sacra a tutte e tre le religioni.

Appoggio all'Arabia Saudita. L'Arabia Saudita è uno dei principali attori di una delle guerre più sanguinose e meno conosciute in corso: quella contro lo Yemen. Eppure nonostante i vincoli al non commercio di armi con paesi coinvolti in azioni belliche gli USA hanno rifornito di materiale militare altamente tecnologico quel paese, loro storico alleato.

Dakota pipeline. Con il via libera a questo oleodotto ha dimostrato anche in casa quanto vale la sua amministrazione sul piano dei diritti umani e civili, cancellando il diritto degli indiani Sioux al rispetto dei luoghi a loro sacri ed alle terre che gli USA avevano lasciato ai popoli nativi (dopo il furto di tutto il resto). Fregandosene dei loro diritti

Si può lasciare il pianeta ostaggio di un paese che si fa guidare da quest'uomo?



C'È DEL METODO NELLA FOLLIA

Abbiamo detto che le scelte del presidente statunitense non sono frutto di follia.

Se ci pensiamo vediamo che le minacce esplicite e pesanti alla Corea del Nord coinvolgono, pur senza mai nominarla, direttamente la Cina, paese su cui ricadrebbe la maggior parte degli effetti di una guerra nucleare (se si tralascia la vassalla Corea del Sud). Ma anche paese oggi in conflitto mascherato sull'economia con gli USA. Sorrisi durante gli incontri, ma coltelli dietro la schiena, anche perché la Cina controlla una ampia fetta del deficit economico statunitense.

In questa stessa ottica può essere compreso anche il coinvolgimento con l'Arabia Saudita, in quanto sempre la Cina sta tentando di acquistare petrolio dai paesi produttori con fondi pagati in yuan garantiti con le industrie cinesi, al contrario dei dollari che si offrono solo con se stessi. Se la

cosa si realizzasse sarebbe un colpo quasi irrecuperabile per la valuta nordamericana. Quindi per gli USA meglio armare il cane da guardia più fedele, se attacca o isola chi può cedere a questa tentazione come il Qatar o lo Yemen. È la prosecuzione di quella guerra contro l'alternativa al dollaro iniziata già all'epoca di Saddam Hussein, attaccato non certo per le violazioni sui diritti umani o per un inesistente appoggio al terrorismo, ma per aver dichiarato di essere pronto a negoziare il petrolio iracheno con euro...

Del resto le politiche sul petrolio ormai da molti anni hanno spinto, a seconda delle necessità degli USA e delle loro scelte politiche sia nazionali che internazionali, ad aumentare o diminuirne la produzione per giocare sui prezzi in modo da tenere vincolati i paesi produttori, colpendo tra l'altro pesantemente ad esempio il riottoso Venezuela e i paesi dell'ALBA sudamericana a loro volta troppo pronti a sganciarsi dal dollaro e dai pericoli che esso comporta.

Nella stessa ottica va interpretata anche la dichiarazione di spostare l'ambasciata USA a Gerusalemme, presa contro l'ONU e il mondo intero, soprattutto per obbligare i paesi mussulmani a dichiararsi: amici o nemici? Magari anche a costo di perdere l'appoggio di alcuni come la Turchia.

E si pensi alle posizioni in politica interna, come le minacce aperte ai migranti (quasi tutti sudamericani) oggi irregolari negli USA, quelli sul cui lavoro di fatto si regge la loro traballante economia, ma che sono privi di ogni diritto, dalla scuola all'assistenza, proprio perché irregolari e quindi sempre espellibili dal paese che fanno vivere. Ma anche alla vendita di armi ai privati, spinta al massimo proprio quando le stragi "non terroristiche" hanno raggiunto un livello da vera guerra civile. Più armi, più insicurezza, maggior controllo diretto sulle menti dei cittadini. Un'equazione che funziona sempre ed ovunque.

Ma per far sentire agli statunitensi che hanno qualcosa da difendere si deve continuare a fornire loro ciò di cui sentono il bisogno: automobili, caldo d'inverno e freddo d'estate... quindi energia a qualunque costo, anche quello di distruggere l'ambiente ed i diritti dei cittadini originari.

First America, in fin dei conti vuol dire:

"NOI SIAMO I COW BOYS NON OSTACOLATECI"

voi indiani pezzenti e loro sostenitori...

In questo Trump non è certo solo a pensarla così. Ha dietro se fior di consiglieri e quel che è peggio, moltissimi statunitensi.

Questi, come i nostri "legaiolnordisti" e "nazionalfascisti" vari, sono ormai talmente ipnotizzati dalle parole propagandistiche del potere da averle fatte proprie e queste farneticazioni sono diventate per loro vere in se e degne di una fede chiesastica, così che chiunque le contesti o pretenda di ragionare viene considerato automaticamente non solo un bugiardo, ma addirittura un infiltrato quinta colonnista dei nemici della "patria" e del buon vivere garantito dalla cultura "autoctona" del luogo. Ben lavorato dottor Goebbels...



Bisogna far credere al popolo che la fame la sete, la povertà e le malattie sono colpa dei nostri oppositori e far sì che i nostri simpatizzanti se lo ripetano continuamente....

Joseph Goebbels.

SINISTRA?

Da poco tempo si è formato un partito politico che si presenterà alle prossime elezioni con il nome di “Liberi ed Uguali”. Frutto di una fusione di due progressive scissioni del PD e dell'evoluzione di SEL. Tutti gruppi che hanno sostenuto il governo Renzi prima e quello Gentiloni poi per gran parte della loro esistenza. Gruppo che ha al proprio interno come aderenti Bersani, noto per aver proposto “lenzuolate di privatizzazioni”, cioè vendite ai privati della gestione di servizi pubblici e D'Alema che ha al proprio attivo la guerra dei Balcani, con i bombardamenti sulla Serbia. Guerra mai dichiarata ma sanguinosissima e distruttiva, quindi secondo le regole internazionali un vero e proprio crimine di terrorismo. Nessuno dei due ha mai fatto un vero e proprio passo indietro rispetto a questi atti, d'altra parte neppure gli altri, che hanno per anni condiviso le politiche del governo, hanno mai apertamente e seriamente criticato le leggi sulle pensioni, il jobs act, la riforma della scuola, la distruzione degli enti locali e della sanità pubblica nella nostra regione ecc..

Eppure la stampa, ad esempio il Piccolo a Trieste, presenta questi campioni come “la sinistra radicale”, la “alternativa al PD” e altre amenità di questo tipo.

Noi non vogliamo immischiarci nelle scelte di linea di un altro partito, però la sinistra, permettetecelo, è altra cosa.

Riconoscere la sostanziale ingiustizia di questo sistema sociale, volerne eliminare le conseguenze eliminando alla radice la causa, queste sì sarebbero programmi e azioni di sinistra.

JE SO PAZZO

Se ci dicono che questo è il mondo migliore possibile, senza mettere in conto i morti annegati, senza contare le spese militari per fare le guerre, senza tenere conto del fatto che in Italia quasi 5 milioni di persone rinunciano alle cure per motivi economici, che il lavoro sicuro manca... e se vi dicono che loro sono persone normali...

Beh, voi che credete che la solidarietà sia un fatto umano, che non sia giusto sprecare il cibo se ci sono persone che muoiono di fame, che i beni comuni sono di tutti, non di chi li compra, RICONOSCETEVI TRA I PAZZI, perché se quella loro è normalità, ebbene la cosa miglior è non riconoscersi in questa normalità dell'indifferenza e del qualunquismo.



NOTE SUL FESTIVAL DEL CINEMA

Si è svolta a Trieste la 32° edizione del Festival del Cinema Latino Americano, diretto da Rodrigo Diaz, che si è definito “direttore e fondatore” ma anche scherzosamente “dittatore” per i tanti anni di lavoro che - per ragioni anagrafiche nessuno dei suoi collaboratori può vantare e per la simbiosi che manifestazioni di questo genere creano con chi ci lavora.

Ma a far da contraltare alle definizioni scherzose, sugli schermi del Teatro Miela sono scorse anche le immagini di una dittatura vera e terribile: quella del Cile, al quale è stata dedicata la retrospettiva del regista Ignacio Agüero, noto a livello internazionale per essere stato tra gli ideatori di una delle azioni di comunicazione più innovative e rivoluzionarie degli Anni '80: la “Franja del No”. Si tratta della campagna

elettorale per il plebiscito che nel 1988 doveva confermare o meno la presidenza del generale Pinochet. Venne impostata in modo nuovo, partecipativo e gioioso. Con il motto “La alegría viene” (È il momento dell'allegria) non si fece riferimento alle miserie e alle atrocità del regime, ma si aprì una finestra sul futuro possibile, esprimendo il desiderio di una vita migliore, illuminata dall'arcobaleno che schiacciava il grigiore della burocrazia militare. Un'esperienza concreta di partecipazione e democrazia che auspicheremmo si realizzasse con caratteristiche locali anche nel misero presente italiano.

Uno dei film più interessanti passati sugli schermi del festival è stato poi “Un día sin mexicanos” di Sergio Arau, che si basa con un linguaggio esilarante e coinvolgente su un'idea semplice ma significativa: cosa succederebbe agli Stati Uniti se mancassero i messicani, così importanti per l'economia e la stessa quotidianità nordamericana? Cosa ne sarebbe di Los Angeles, per esempio? Il film scardina i luoghi comuni di chi oggi ben rappresentato da Trump rigetta l'immigrazione e plaude al muro che divide i due paesi.

Il Festival del Cinema Latino Americano di Trieste può venir simbolicamente rappresentato da questo film, in quanto aborre i muri, anzi la sua funzione è proprio quella di essere un ponte tra la cultura e i popoli del continente latinoamericano e l'Italia. Sono stati 93 i film presentati quest'anno, di cui 13 in concorso. Il miglior film è risultato “La memoria de mi padre” di Rodrigo Bacigalupe (Cile), mentre la miglior regia è stata quella di Tomas De Leone per “El aprendiz” (Argentina).

Tra i vari premi assegnati segnaliamo quello della giuria della FICC-Federazione Italiana Circoli del Cinema, andato al film “Maracaibo” di Miguel Angel Rocca (Venezuela/Argentina). Come ha detto Rodrigo Diaz concludendo la cerimonia di premiazione: “uno dei valori principali del Festival è il suo essere un canale preferenziale per quel cinema indipendente, aperto e anche sperimentale che spesso trova difficile accesso ai canali commerciali tradizionali, un cinema che esprime il pensiero libero, che diventa chiave di lettura critica della realtà locale e internazionale, che favorisce conoscenza e dialogo”.

ALTRO CHE VIE DELLA SETA

La città di Trieste, a livello di comunicazioni - nello specifico ferroviarie - è tagliata fuori dal resto d'Italia: la rete funzionale italiana si ferma a Venezia-Mestre, e poi da lì continuano solo alcuni treni “locali”, lenti e inutili se visti dall'Italia... In realtà i binari esistono, anche se retaggio austroungarico, perlomeno quelli che sono rimasti. Le roboanti affermazioni dei vertici regionali: “Più treni per l'Austria e per la Slovenia” in verità sembrano la montagna che partorisce il topolino: treni del genere non ci sono, invocarne “di più” non vuol dire granché... In Austria vanno solo i treni delle Ferrovie Austriache, oppure - onore al merito - il progetto MICOTRA delle Ferrovie Udine-Cividale: in tutto non è poi molto.

In Slovenia impercorribile il valico Gorizia/Nova Gorica ci sono dei treni che da Villa Opicina raggiungono la stazione di Sežana, ma solo per l'insistenza delle Ferrovie Slovene, che volevano un collegamento per l'Italia, e che hanno ottenuto di andare a Opicina contro tutti i bastoni tra le ruote messi dall'Italia. Da un anno le Ferrovie Slovene hanno organizzato un servizio di autobus che collega Lubiana con Trieste, e nel 2018 hanno in progetto di prolungare le corse da Sežana/Villa Opicina fino a Venezia (ché raggiungere Venezia - la più bella città del mondo, secondo tanti - non è di poco conto...). Le stesse Ferrovie Slovene stanno pubblicizzando la prossima fermata della ferrovia presso l'aeroporto di Ronchi, che migliorerà i collegamenti nella nostra regione - o meglio macro-regione. In effetti, sarebbe da considerare - non solo a carattere di amministrazione - la nostra regione come un tutt'uno con i territori circostanti, per uno sviluppo comune.

IL RICICLO DEI POVERI

Da questo mese presso i centri di raccolta di Trieste per i rifiuti ingombranti e "speciali" (mobili, computer, stampanti ecc.) è stata imposta la tolleranza zero verso quelle persone che chiedevano a chi conferiva delle cose se potevano vedere di trovare qualcosa di riutilizzabile.

Si tratta di sedie magari spaiate, ma ancora usabili, mobili o materassi, schermi televisivi o monitor non più adatti alle novità tecnologiche in voga ma che per quelli che non possono correre a comprare l'ultimo ritrovato tecnico sono ancora valide e beni magari preziosi.

Ma questa piccola attività di riciclaggio spicciolo sembra aver dato fastidio all'amministrazione comunale.

Eppure se quei beni avessero trovato una nuova vita ci sarebbe stato un forse piccolo ma reale risparmio per la nostra società. Meno spreco, meno smaltimento di rifiuti meno intasamento delle discariche.

Eppure no, non si può permettere che qualcuno sfugga alla ferrea legge del mercato: solo se compri hai diritto ad avere, altrimenti devi restare senza beni.

Sei povero? Non hai diritto ai beni di questa società.

Meglio distrutti e smaltiti (magari malamente) che goduti gratis da ci non può comprarseli.

Una splendida logica, degna solo dei peggiori commercianti.

Perché la riduzione dei rifiuti deve cominciare prima di tutto con il riuso del bene, se esso è ancora in grado di fornire delle prestazioni e c'è chi lo utilizzerebbe. Questo forse non crea ricchezza al venditore, ma crea ricchezza sociale.



SCONTROSA INDIFFERENZA

Squallida indifferenza che offusca la coscienza e impedisce di interpretare la vita e l'esistenza, ci isola in uno spazio anomalo, senza connotazione.

L'astensione politica denota l'incertezza di opinione, impedendo di valutare temi, di positiva espressione eludendo la realtà senza proporre una attiva soluzione.

L'indifferenza ci estranea dalla società e dalla convivenza senza sbocchi, in solitaria sterile insofferenza.

Esaltante il coraggio di scegliere, decidere, partecipare per valorizzare i temi, le preferenze e legiferare.

S'impone l'esigenza di un nuovo modello di società, in cui emerga l'impegno di tutti e tutte nella nuova realtà.

I bisogni, i diritti e i doveri, non restino valori virtuali.

Si superino separatezze, chiusure ottuse individuali.

L'intelligenza e l'onestà intellettuale superino i conflitti, affinché la scelta di una politica onesta e leale, sia per tutti.

Se prevalesse l'incertezza e l'indifferenza nel partecipare, la disgregazione sociale, ci farebbe soccombere.

La delusione e l'ingiustizia, si sconfiggono con le lotte se l'attività lavorativa ai giovani, la sanità sono ridotte.

Non si esce dal guado politico con passività e indifferenza.

Indispensabile, più impegno, collaborazione e adeguata presenza.

Claudio Sibelia

SPETTACOLARE... VERAMENTE!!!

Trieste nel Guinness dei flop...

Doveva essere una impresa da record, il ballo del walzer più affollato del mondo, con oltre 1.500 coppie in piazza Unità, che va beh,, per i triestini è piazza Grande, ma non così tanto. Infatti tanto fatto, tanto detto, la cosa si è risolta in un fallimento. Solo 1.300 coppie iscritte al ballo, record mancato, arriverdoci al prossimo anno, ha detto l'assessore.



Ma da soliti ipercritici ci chiediamo alcune cosettine.

Ha un senso logico iscrivere la città ad un record di cui interessa a pochissimi? Fosse stato quello della scuola migliore, della biblioteca più ricca ed accessibile, dei servizi gratuiti... Ma si sa, ogni giunta può dare solo quello che ha e quello che conosce, meglio il walzer di altro. Ad esempio se avessero lasciato fare a Tuiach chissà cosa proponeva...

Invece quello che vorremmo sapere è quanto è costato questo flop in pubblicità, in traffico deviato con conseguente aumento dell'inquinamento (magari da addebitare alla ferriera), in straordinari alle forze di polizia locale per coordinare tutto il caos creato dalle rive chiuse ecc.

Forse per il prossimo anno sarebbe da ripensare la cosa, lasciando perdere questo inutile sfoggio di opulenza e pensare ad un uso più valido per quei soldi. Tipo pagare ai frati le cene per i poveri della città per un mese. Cosa ne dice, signor sindaco? Magari Trieste riesce ad entrare nel primato delle città solidali e benefattrici.

LA CIVICA RIAPRIRÀ?

Qualcosa si muove, quando i cittadini si muovono. L'inaccessibilità agli utenti di una parte consistente (250.000 volumi) dei libri della Biblioteca Civica "Hortis", dovuta all'inagibilità di Palazzo Biserini, in Piazza Hortis, e causata da un crollo dei soffitti è stata denunciata, tra gli altri, nello scorso numero di questo giornale.

A seguito della mobilitazione dei cittadini, con una petizione arrivata a 3.700 firme ed il conseguente interessamento di alcuni amministratori politici locali, è stata approvata in Comune una "mozione per consultazione volumi prigionieri", sostenuta da partiti di opposizione e di maggioranza. Nella mozione si chiede di rendere i volumi consultabili, ma anche di spostare gli stessi in altro luogo aperto al pubblico e facilmente raggiungibile con i mezzi pubblici. E inoltre, fino a che tale trasferimento non sarà completato, che il Comune preveda l'annullamento del costo del prestito interbibliotecario di quei volumi che non sono più reperibili a Trieste causa la chiusura di Palazzo Biserini, e di provvedere con urgenza alla messa in sicurezza degli spazi inaccessibili dello storico palazzo di Piazza Hortis e alla sua riapertura al pubblico.

Si tratta di iniziative che si spera avranno una risposta concreta, del resto i lavori al piano terra di Palazzo Biserini stanno trovando attuazione, per progetti già approvati, a cui potranno seguire quelli dei piani successivi.

Occorre comunque non abbassare la guardia, perché in politica se non è sempre facile dire le cose, è peraltro sicuramente più difficile farle e realizzarle.

ULTIME DAL PIANETA TRUMP

Per motivi di impaginazione, di cui ci scusiamo, pubblichiamo questa notizia dell'ultima ora nelle due pagine locali:

«All'Onu ci viene sempre chiesto di fare e dare di più. Quindi quando prendiamo una decisione, per volere del popolo americano, su dove localizzare la nostra ambasciata, non ci aspettiamo che coloro che abbiamo aiutato ci prendano di mira. Ora ci sarà un voto per criticare la nostra scelta. Gli Usa prenderanno i nomi». Parola dell'ambasciatrice USA all'ONU.

Il paese che non si è mai sentito in obbligo di rispettare le decisioni dell'ONU, in ottima compagnia con Israele suo sodale che le respinge quando non gli piacciono, lancia una aperta minaccia

Infatti cosa significa "prendere i nomi" dei votanti come a loro non aggrada? Sanzioni, bombardamenti, vendette postume, iscrizione tra i non graditi negli USA come oggi ai paesi islamici? La storia ce lo saprà dire, comunque questa uscita, in piena aula delle riunioni dell'ONU, li rappresenta ampiamente come "stato di bulli" se non STATO canaglia direttamente.

ULTIME DAL PIANETA DI PIAZZA CACCIATAI MENDICANTI

Egregio Signor Sindaco,

se Trump e gli USA lasciano basiti per il livello bassissimo di rispetto dei diritti umani a cui sono giunti l'amministrazione comunale da Lei guidata, in buona compagnia in Italia del resto, li sta raggiungendo.

Avete infatti varato una ordinanza contro l'accattonaggio, e contro chi fa un'offerta volontaria e personale, con la scusa di "colpire il racket" che sfrutta chi chiede l'elemosina. A parte che il paragone che ci viene in mente è quello di colpire la mafia chiudendo i negozi, così nessuno pagherà il pizzo, ci sono altre cose che a nostro parere non vanno.

Ci sarà anche un racket, ma bisogna indagare su chi lo gestisce e colpire questi individui, liberando gli schiavi se ci sono, non punendoli. Ma poi ci si preoccupa, Signor Sindaco di scoprire perché c'è la povertà? Di come fare a superare i motivi per cui ci sono quelli che chiedono la carità? Di offrire loro una soluzione valida e duratura come lavoro, casa, vitto o altro per strapparli allo stato di necessità, che magari li porta ad essere schiavi di chi li sfrutta come Lei dichiara? Oppure Le basta mettere lo sporco di questa società sotto il tappeto del "perbenismo interessato e della dignità fatta di vuoto", perché Le ricordo che queste erano parole della canzone "Dio è morto" e a Natale non è proprio un bel segnale...

Del resto, permetta, se riterremo di dare il nostro contributo caritatevole a qualcuno visto in stato di necessità, non saranno certo Lei e le ordinanze a poterlo impedire, si tratta di libere elargizioni personali, quindi insindacabili e non tassabili o sequestrabili, Lei e la Sua Giunta fateveNe una ragione, per cortesia.

Il 22 dicembre 2017 è morta la compagna anarchica Paola Mazzaroli. Chi l'ha conosciuta ne ricorda la gioia e la passione di tutta una vita spesa perché le idee di giustizia possano prevalere. Quando? Già e non ancora, oppure qui e ora. L'utopia anarchica in lei era eutopia, luogo del bene, dove incontrarsi e scontrarsi e ridere di cuore. Nostra patria è il mondo intero: questo accomuna tutte le correnti del movimento operaio. Noi comuniste/i ci stringiamo alle e ai compagni del Circolo anarchico Germinal, con grande affetto.

Federazione PRC - Trieste



PROGRAMMA GENNAIO 2018

Venerdì 12 gennaio ore 20.00: Serata dadaista con la **Compagnia LA FA BU'**. Il teatro più piccolo del mondo Dada. Sketch teatrali e proiezioni di film (René Clair, Francis Picabia, Hugo Ball)

Mercoledì 31 gennaio: Serata poetica con Sinan Gudzevic che presenterà la nuova edizione del volume di versi di **Izet Sarajlic "Il Libro degli addii"**, Salerno, Multimedia edizioni (con testo a fronte e note critiche).

PARTE IL TESSERAMENTO 2018 AL PRC, ISCRIVETEVI O RINNOVATE L'ISCRIZIONE

Ripartiamo iscrivendoci al partito. Iscriverti al partito è il modo migliore per far sentire la propria voce, partecipando alla sua vita, proponendo nuovi spazi di azione, aprendo nuovi fronti di intervento. È un modo per darci forza, per sentirci tutti uniti, per fare comunità. Per l'iscrizione potete rivolgervi alle Case del popolo ed alle varie sedi locali e provinciale.

DIAMO FORZA E GAMBE AL PARTITO

Informatevi sulle iniziative attraverso il sito, su facebook e presso i circoli. Frequentate le Case del Popolo:

Casa del popolo Gramsci, via di Ponziana 14, il direttivo del circolo PRC (aperto ad iscritti e simpatizzanti) si riunisce ogni giovedì alle 18.30,

la trattoria è riaperta con nuova gestione e vi augura buone abbuffate (chiusa il lunedì e il martedì)

Casa del popolo Zora Perello, Servola, entrata da via dei Soncini 191, aperta da lunedì a sabato dalle 14.00 alle 20.00,

Casa del popolo Giorgio Canciani, Sottolongera, via Masaccio 24, aperta da lunedì a sabato dalle 17 alle 21

Contribuite anche con poco, anche con la disponibilità per volantini, turni nelle sedi, ecc.

Per comunicare le vostre disponibilità, Sede provinciale via Tarabochia 3 telefono 040639109 e 3803584580, email federazione@rifondazionecomunistatrieste.org.

Si pregano i compagni di mettere a disposizione libri, documenti, manifesti, fotografie riguardanti la storia del Comunismo, lotta di Liberazione, lotte sociali, ecc., al fine di un arricchimento della BIBLIOTECA ROSSA che verrà inaugurata e aperta a studiosi e interessati alla storia sociale quanto prima presso la sede provinciale in Via Tarabochia.

Per eventuali sottoscrizioni pro PRC puoi passare nelle nostre sedi oppure fare un bonifico:
BANCA DEI PASCHI DI SIENA AG.10 FIL.2462
NR. C.C. 611103,16
IBAN IT06X0103002205000061110316
**L'ATTIVITÀ POLITICA COSTA, OGNI
CONTRIBUTO VOLONTARIO È QUINDI GRADITO**

**Sentite condoglianze al compagno Arrigo
Radetti per la prematura scomparsa
della moglie Gianna.**